

## Ampliamento del conflitto russo-ucraino

Dove arriva  
la follia

di Claudio FM Giordanengo

Se è vero, com'è vero, che ogni epoca storica ha avuto le sue follie, portatrici di immense tragedie, è altrettanto vero che la nostra, in quanto a follia, non ha nulla da invidiare alle precedenti.

Rari sono gli angoli di mondo ove le generazioni sono trascorse senza conoscere la guerra, e questo la dice lunga su quanto l'uomo sia ancora lontano dal potersi definire - con legittimità - civile.

La nostra epoca è tutta un ribollire di eventi in precipitazione, tra gravi sottovallutazioni, ingenuità illusioni e colpevoli inadeguatezze.

Parrebbe che ad una certa parte di mondo la pace e il benessere siano venuti a

noia, e si faccia di tutto per distruggerli, ma non è così, si tratta di un inganno.

Le grandi disgrazie dell'umanità - la Storia insegna - sono sempre cagionate dalla cieca avidità di pochi, dalla sete di potere di una ristretta minoranza, ed è esattamente ciò che stiamo vivendo.

Il meccanismo si ripete tale e quale dalla notte dei tempi.

Le masse subiscono per incapacità ad organizzarsi in una forza operativa, ma soprattutto accettano in quanto vittime di una pesante manipolazione.

E così, per soddisfare i sordidi interessi di pochi, si compiono immani tragedie.

Siamo in guerra, ma non lo si vuole ammettere, e nella montagna di cose che

si sentono sull'argomento - gran parte autentica spazzatura - solo recentemente è diventato possibile udire voci in dissenso, voci anche autorevoli.

Gli eventi stanno maturando e diventa sempre più difficile tenere in piedi il castello di inganni.

Il presidente serbo Aleksandar Vucic ha recentemente rilasciato una lunga intervista al settimanale svizzero *Die Weltwoche* usando parole forti.

Non è solito abbandonarsi a sensazionalismi, dunque le sue affermazioni meritano riguardo.

Ha rivelato che la Serbia sta controllando le scorte di petrolio, farina e zucchero perché tra tre-quattro mesi ci sarà una guerra mondiale.

## Ampliamento del conflitto russo-ucraino

# Dove arriva la follia

E' una sua ipotesi, presumibilmente riferita al piano di pace avanzato da Putin, destinato a restare disatteso, vista la retorica occidentale che peggiora di giorno in giorno.

Quella di Putin è stata una mossa magistrale, se non uno scatto matto, poco si discosta.

Il Cremlino è aperto alla pace, avanzando le ovvie condizioni. Kiev deve ritirare le truppe dal Donbass, che verrebbe annesso alla Federazione Russa, e non aderire alla Nato.

Richieste legittime, nessuna violazione di sovranità o usurpazione, semplicemente il rispetto di vari accordi degli anni precedenti e del volere popolare espresso con un *referendum*, disposizioni violenta-

te da Kiev dal 2014, anno in cui ha scatenato la guerra del Donbass.

Putin non ha lanciato nessun *ultimatum* all'Occidente, ma ha ricordato che se la sua proposta di pace non verrà accolta e si opterà di proseguire la guerra, Mosca potrà arrivare a chiedere a Kiev la resa incondizionata.

Concetto già chiaro, e oltremodo ripreso, in un'intervista alla Tass, da Sergej Naryskin, direttore del Servizio di Intelligence e dallo stesso Lavrov, ministro degli Esteri.

Il primo ministro olandese Mark Rutte ha capito tutto, dichiarando testualmente: *il fatto che Putin abbia presentato una pessima proposta di pace è segno che è nel panico.*

Questo signore, chiaramente affetto da patologie deliranti, sarà dall'autunno il nuovo Segretario della Nato, dunque auguri.

*Solo chi vince può cambiare la guerra in pace*, recita Sallustio, ma è difficile che i *leader* atlantici lo abbiano mai letto, anzi c'è da presumere che non conoscano neppure l'esistenza dello storico romano, dato che, per esempio, Giorgia Meloni vanta citazioni dell'Uomo Ragno.

Il dispiegamento dei caccia F16 destinati all'Ucraina nelle basi Nato in Romania e Polonia è stata, di fatto, la risposta che Washington ha pensato di dare a Putin.

La narrazione ormai è in chiaro, gli Statunitensi non nascondono il loro piano di sconfiggere la Russia,

## Ampliamento del conflitto russo-ucraino

# Dove arriva la follia

e sono disposti a spingere l'Europa in una guerra aperta.

Un programma che è pura follia.

Putin ha recentemente aggiunto che non sussistono ancora le condizioni per immaginare un attacco nucleare preventivo da parte di Mosca, ma le sue gravi parole ci fanno capire che tali condizioni potrebbero manifestarsi, se l'Occidente dovesse proseguire nella via intrapresa.

A livello atlantico esistono forti interessi economici sulla guerra, una grande pressione da parte dell'industria degli armamenti, che, ben sappiamo, condiziona la politica americana. Il due per cento del Pil occorrerà destinarlo alle armi, anche a costo di tagli sulla

Sanità, Pensioni e Scuola.

Una follia.

Meloni ha annunciato - rigorosamente subito dopo le votazioni europee - l'invio di missili a lungo raggio all'Ucraina, per permetterle attacchi sul territorio russo.

Si vuole fortemente la guerra aperta, pur sapendo che potrebbe dilagare in modo incontrollato e precipitare nell'inverno nucleare.

Tutti guardano all'Ucraina come potenziale scintilla per un incendio bellico planetario, ma il rischio maggiore è in Medioriente.

La criminale politica stragista israeliana, intenzionata ora ad allargare il conflitto al Libano, potrebbe a brevissimo portare in quell'area il livello di tensione ad un punto di rottura.

Mosca intende adottare

misure simmetriche, ossia fornire aiuti militari ai paesi ostili all'Occidente, dunque, a maggior ragione, il bacino mediorientale è ad alto rischio di esplosione.

Mai dimenticare, inoltre, che nel mondo moderno così interconnesso, la guerra si combatte anche sul fronte economico.

Goffamente e con una visione miope senza uguali, l'Occidente ha lanciato attacchi con misure sanzionatorie che si sono subito rivelate dei *boomerang*, ma Mosca ha vari assi da giocare in questo campo.

Uno di questi è l'uranio.

L'Europa e gli Stati Uniti non possono fare a meno dell'uranio russo, Rosatom è il primo fornitore mondiale di carburante per le centrali nucleari, come ha

## Ampliamento del conflitto russo-ucraino

# Dove arriva la follia

recentemente ricordato Rafael Grossi, capo dell'Aiea.

Pertanto attendiamoci scenari su quel teatro.

La Francia, in mano al bulletto Macron convinto di essere un novello Napoleone (ma dimentica che fine ha fatto Napoleone contro la Russia), sta già assaporando qualche anticipazione.

Il nuovo governo del Niger - amico di Mosca - sta estromettendo il colosso francese Orano dalle concessioni di estrazione di uranio, e il combustibile proveniente dal Niger rappresenta il quindici per cento di quello utilizzato dalle centrali nucleari di Parigi.

I forti rincari nel comparto energetico mineranno l'economia d'oltralpe.

Sempre il saggio presidente serbo Vucic ha sottolinea-

to che l'Occidente con la sua politica dissennata ha portato la situazione ad un livello in cui nessuna delle due parti contrapposte - anglo-Nato-americani e Russi - può permettersi di perdere, e questo può condurre solo alla catastrofe.

Se, dio non voglia, si scatenasse una guerra atomica tutta la responsabilità morale ricadrebbe sull'Occidente, indipendentemente da chi partirà per primo.

Non è detto che qualcuno si fermi prima del collasso globale che potrebbe portare all'estinzione dell'uomo.

Certamente non si fermeranno i russi, perché sono cristiani e non temono la morte.

Questo i *leader* occidentali - tutti atei o agnostici, al di là delle loro auto attribuzioni - devono ancora capirlo.

E poi esiste in gioco una logica che Putin ha ben spiegato in questi giorni.

*L'Occidente* - ha detto il leader del Cremlino - *vuole sconfiggere la Russia per distruggerla.*

*Dunque tanto vale che si vada avanti fino in fondo, distrutti per distrutti non ci cambia nulla, almeno però verrebbe annientato anche il nostro avversario.*

Non c'è nulla da aggiungere.